

municazioni in cavo sotterrato anzichè su palificazioni esterne.

Avrei bisogno di molto tempo se volessi dire, anche brevemente, di tutte le innovazioni ed i miglioramenti introdotti dall'Amministrazione durante il decennio trascorso dalla sua costituzione in autonomia. Mi fermerò soltanto su quanto si è fatto per la costruzione di nuovi edifici.

Il programma di dotare ciascun capoluogo di decorosi edifici che, oltre ad offrire al personale ampi, luminosi, idonei ed igienici ambienti, dove il lavoro diventa godimento, contribuissero ad abbellire le città, a stimolare l'attività degli architetti ed a creare nuove fonti di lavoro, è stato svolto con metodo e costanza, veramente con stile fascista.

Nel decennio ultimo l'Amministrazione ha straordinariamente assegnato a tale scopo oltre 206 milioni di lire e 20 milioni sono previsti per l'esercizio venturo. Nel medesimo tempo si hanno oltre 50 milioni per manutenzione, restauri ed ampliamenti di fabbricati ed oltre 55 milioni per fitti di locali di proprietà privata.

Tali spese stanno a dimostrare quanta cura abbia l'Amministrazione a che i locali destinati ai servizi siano idonei e degni dello Stato Fascista.

Va anche notato che 79 milioni di lire l'Amministrazione ha speso per costruire e gestire, nelle città dove maggiormente ne è stato avvertito il bisogno, numerosi alloggi che dà in affitto, a condizioni assai eque, al personale, contribuendo in tal modo, apprezzabilmente, al benessere delle famiglie dei propri dipendenti.

Tutto questo complesso di provvedimenti e di provvidenze doveva portare i suoi benefici effetti sul funzionamento e sullo sviluppo dei servizi.

I servizi postali telegrafici e telefonici, come molto bene ha detto l'onorevole Perna nella conclusione della sua relazione, «tengono il loro degno posto nella vasta e complessa attività dei pubblici servizi». Ciascuno di noi ne ha potuto fare esperienza personale. E ormai vi siamo tanto abituati che non sapremmo concepire che essi non fossero quali sono. In altri tempi si sarebbe pensato che essi non avrebbero potuto mai conseguire l'odierno stato di soddisfazione e si sarebbe concluso che la perfezione non è raggiungibile.

Incremento e regolarità sono stati raggiunti — si noti bene — da un personale che conta poco più di 31.000 unità e segna una riduzione del 41 per cento rispetto alla situazione del 1922 e del 16 per cento rispetto alla situazione del 1^o luglio 1925, situazione che può considerarsi quella esistente all'atto della costituzione dell'Azienda autonoma.

Nelle 31 mila unità, presenti in servizio, è compreso il personale andato volontario o richiamato alle armi per le necessità militari della Nazione, quello mobilitato per la posta militare, quello adetto alla Milizia volontaria postelegrafica e quello infine comandato ai servizi postali e telegrafici delle Colonie.

In totale 1536 unità.

Sono stati inoltre inviati nell'Africa Orientale, per necessità dei servizi di telecomunicazioni, 311 telegrafisti e telefonisti del personale delle ricevitorie e della Società, nonché 296 operai specializzati, non dipendenti direttamente dall'Amministrazione.

Onorevoli Camerati, credo di avervi fatto un quadro, sia pure sintetico degli sviluppi dei servizi e della regolarità del loro funzionamento in questa Amministrazione che può dirsi perfettamente fascista.

Tutto il personale, del quale io ho diviso per lunghi anni le ansie e le fatiche, risponde con una disciplina che ha fatto di tutti i «militi devoti e fedeli dello Stato Fascista». Solo con questa disciplina si è potuto, nonostante le forti riduzioni apportate ai suoi quadri, assicurare egualmente la perfezione e la regolarità del funzionamento di tutti i servizi.

La Milizia postelegrafica, di cui gli ufficiali e militi provengono tutti dall'Amministrazione, è esempio di dedizione: la sola sua presenza è sprone al dovere, è incitamento a compierlo con piena ed assoluta coscienza fascista. Per i suoi compiti, delicati e severi, essa agisce in piena collaborazione con l'Amministrazione, e non solo trae dalla sua giusta azione fiscale i mezzi necessari per il proprio funzionamento, ma versa allo Stato somme non indifferenti. Ufficiali e militi della postelegrafica, al seguito delle valorose divisioni delle Camicie Nere in Africa Orientale, e personale civile mobilitato per i servizi della posta militare del nostro glorioso Esercito, disimpegnano il loro dovere con abnegazione e con entusiasmo, portando sulle nuove posizioni, appena conquistate, il saluto dei cari e la voce possente della Patria che da lontano li segue.

Questa grande famiglia di lavoratori, non seconda ad alcuno nel compimento del proprio dovere, è, con tutti gli altri lavoratori d'Italia, un blocco solo agli ordini del Duce e al servizio della Patria Fascista. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole camerata D'Annunzio.

D'ANNUNZIO. Onorevoli Camerati! Voi certamente avrete inteso parlare di un libro di Antonio Zischka, un giornalista che ha molto viaggiato, nato a Vienna da un diplomatico austriaco e da madre francese, e che ha compiuto in prossimità dei giacimenti ed a bordo delle navi un'acuta inchiesta sulla politica del petrolio. Egli ci ha rappresentato tutte le guerre segrete e tutte le lotte che l'uomo e le Nazioni conducono per la conquista delle materie prime essenziali: il grano, il ferro, il cotone ed il petrolio. Soprattutto il petrolio. Per la civiltà moderna il possesso del petrolio significa quella egemonia che conserva e prepara l'Impero. Quello del petrolio è veramente il dramma più caratteristico di tutte le ambizioni dei popoli che tendono alla ricchezza ed alla potenza ed uno degli strumenti per creare questa ricchezza è costituito dal sistema dei trasporti che la serve, e cioè dalle navi cisterna.